

1 Ill/mo et Rev/mo Signor mio padrone colendissimo.

La prima volta che mi venne all'orecchie che monsignor Arcivescovo di Capua havea accettato il vescovato di Catania, offertoli dalla Maestà Cattolica, feci in voto di scrivere à V.S. Ill/ma il 5 mio senso intorno à la provista che havesse à farsi di questa chiesa; ma per non essere riputato troppo credulo d'una cosa che non doverria essere, per quello che tocca all'Arcivescovo, à mio giudicio, mi sono trattenuto sino ad hogi à non mettere in esequitione il mio pensiero. Hora che la cosa è venuta à manifesta scovertie- 10 ra, con procurarsi di sapere la valuta fidele dell'intrate di questa chiesa e de le pensioni che vi sono, per parte di due barrette rosse et una mera che pretengono di ottenere da Nostro Signore questa chiesa, non voglio differire più à spiegarli il mio pensiero, con dimandarli prima perdonò de la sicurtà che piglio in scri- 15 verli così liberamente conceptum sermonem; et è che V.S. Ill/ma è in oblio de venire à fare penitenza del peccato che fé quando diede il libello di repudio à la chiesa di Capua, quae nullam in se habuerat foeditatem, et il novo sposo che le fù dato, in conformità de la lege del libello de repudio, non dovea essere almeno 20 per un anno operato à servitii publici, cio potesse pigliare affetto et amore in questo mentre à la nova sposa; et oltra non esserli osservata la lege, per sua disgratia è del suo grege, è stata per lungo tempo data in custodia ad un mercennario che V.S. Ill/ma sà qual sia stato e che sin ad hogi che è in fine. Et suc- 25 cus pecori et lac subducitur agnis. Ambisce di core ritornare al- lo sposo che la repudiò; et io con tutta l'età, ne la quale mi ri- trovo, ambisco di venire à fare il paraninfo, dando de calci alla vecchiaia con buttarne à li piedi di Nostro Signore in nome di tutta la chieresia di tutta questa città e diocese, che il simile 30 farria il governo di laici che mandarria imbasciatori à far'offi- cio simile, pregando la S.S. voglia degnarsi di dare questo con-

/ tento à questo popolo. Ma non osarò di porme à quest'impresa, se prima non haverò un cenno di non perdere la gratia di V.S.Ill/ma, la quale (dipoi di quella del mio Cristo) stimo piu d'ogn'altra cosa al mondo. Signor mio, V.S.Ill/ma per conscienza è obligata <sup>5</sup> non solo ad accettare che si faccino questi officii, ma procurare dal canto suo che habino effetto, cio habi loco la lege per quae quis peccat, per haec et puniatur.

Questo per hora ex abundantia cordis, è sia detto il tutto per quando sara certa la mutatione che pensarà far l'arcivescovo <sup>10</sup> stro; et in tanto me l'inchino è bacio humilissimamente le mani.

De Capua il di primo di Settembre 1618.

Di V.S.Ill/ma è Rev/ma

Humiliss/o et obligat/mo servitore

Giacom'Antonio Perotta.

<sup>15</sup> All'ill/mo e R/mo S/or mio pad/ne col/mo il S/or Card/l Bellarmino  
(cachet)

=====

Si risponda che qua non ci è certezza della mutatione dell' Arcivescovo. Quando fusse, io mi contento che facciano quello che li pare. Ma io, si come verria volentieri, quando il Papa mi man-<sup>20</sup> dasse, così non lo desideraria per non mi parere di esser più ha- bile. Non penso d'havere offeso ne Dio ne la Chiesa, perche doman- dai licenza di tornare et il Papa me la negò per allora et per sempre.